NOTIZIE

Un relitto tardorepubblicano a Ustica

Archeologia subacquea tra ricerca, didattica e valorizzazione

Si è svolta quest'anno la XIV edizione delle "Lezioni di archeologia e scienze subacquee" (27 agosto-10 settembre 2005), annualmente organizzate ad Ustica da *Archeologia Viva* sotto la direzione di Piero Pruneti. Dopo le felici esperienze degli scorsi anni, nell'ambito delle 'Lezioni' è stata condotta la terza campagna dello scavo archeologico subacqueo nell'area del porto a Cala Santa Maria, con la direzione scientifica di chi scrive e di Francesca Spatafora della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo (Sezione Archeologica) e con la collaborazione scientifica di un'équipe di archeologi subacquei dell'ateneo foggiano (Danilo Leone, Mariuccia Turchiano) e dei tecnici della Associazione ASSO di Roma (Mario Mazzoli, Marco Vitelli), oltre che del Diving Club Barracuda.

Queste attività scientifiche e didattiche subacquee, per la prima volta condotte in modo sistematico ad Ustica, si svolgono da tre anni grazie alla proficua collaborazione tra il Corso di laurea in Beni Culturali della Facoltà di Lettere e Filosofia - Dipartimento di Scienze umane dell'Università di Foggia, la Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo, in accordo con la nuova Soprintendenza del Mare della Regione Sicilia.

Le indagini riguardano l'area del porto, che occupava, anticamente come ancora oggi, l'insenatura ben protetta di Cala Santa Maria, l'unica capace di garantire un'agevole e sicura funzione portuale, associando agli obiettivi scientifici, le problematiche legate alla tutela ed al monitoraggio dello stato dei fondali.

Come tutte le zone portuali antiche, anche Cala Santa Maria risulta caratterizzata da una notevole stratificazione di reperti archeologici, con oggetti semplicemente caduti o buttati in mare nell'antichità, ma anche, verosimilmente, con relitti di navi sorprese a breve distanza dall'insenatura dagli improvvisi micidiali colpi di scirocco che si abbattono su questo lato dell'isola. Da questo punto di vista la documentazione archeologica raccolta nelle acque di Cala Santa Maria risulta molto interessante per la storia dell'isola, in quanto attesta la millenaria attività del porto, consentendo di ricostruire la fitta rete commerciale e i collegamenti stabiliti nel corso del tempo da Ustica, che proprio in età romana e tardoantica conobbe un significativo sviluppo insediativo ed economico, come confermano le numerose ville e fattorie presenti nell'interno.

Ustica. Veduta di Cala Santa Maria. In primo piano il cantiere di scavo

Operazioni di scavo e documentazione

Dopo aver indagato nei due anni passati una porzione posta a breve distanza dalla banchina di attracco del traghetto che collega Ustica a Palermo (vd. *L'archeologo subacqueo*, 26, 2003, pp. 16-17 e 27, 2003, pp. 8-9), scelta grazie ai preziosi suggerimenti di un esperto conoscitore dei fondali usticesi, Gianfranco Purpura, quest'anno le ricerche hanno riguardato un'altra zona di Cala

Anfora Dressel 1

Anfora Dressel 1 con tappo di pozzolana

Anfora Corinzia A

Santa Maria, nei pressi della Grotta Azzurra, dove da molti anni è noto un relitto di una nave romana a lungo sottoposto ad un'intensa azione di depredamento. In particolare è stato possibile accertare la presenza di un carico di anfore di tipo Dressel 1A, adibite al trasporto di vino e databili tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C., probabilmente associate ad anfore puniche dello stesso periodo, oltre a ceramiche comuni e da mensa. Almeno in un caso è stato possibile rinvenire il tappo di pozzolana *in situ* all'interno del collo dell'anfora. Per il relitto si è proposta la denominazione Grotta Azzurra 1.

Tappo di pozzolana

La nave, colpita forse da una tempesta mentre tentava di cercare riparo a Cala Santa Maria, sarà stata spinta contro gli speroni rocciosi che delimitano l'insenatura portuale. Il suo carico si è così disperso su una superficie alquanto ampia e caratterizzata da una notevole pendenza. L'area di spargimento dei materiali supera infatti 300 m² ad una profondità compresa tra il 15 e il 34 metri, all'interno di una sorta di canale delimitato da barriere rocciose. Nella parte inferiore, una parete di roccia ha rappresentato un ostacolo all'ulteriore scivolamento del carico verso la parte più bassa, posta a più di 40 metri di profondità.

Oltre alle anfore e alle ceramiche sono stati individuati due ceppi di ancora in piombo, verosimilmente appartenenti alla stessa imbarcazione.

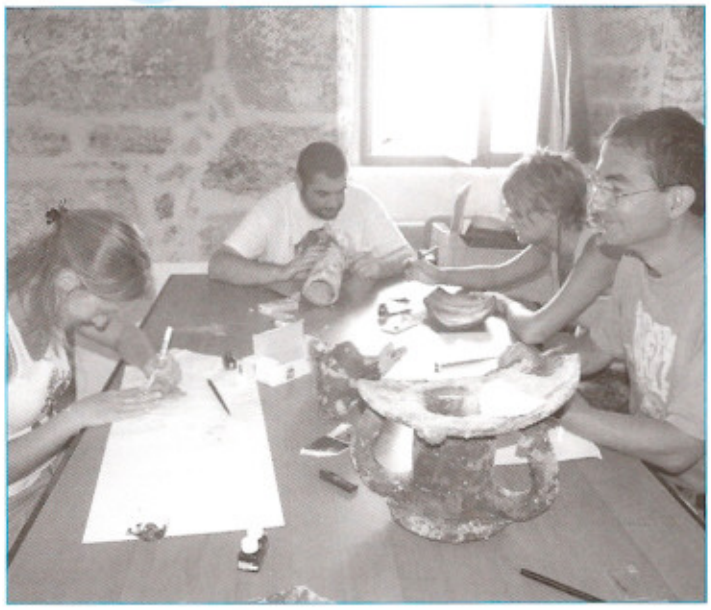
Il sito è noto fin dagli anni Cinquanta ed è stato certamente oggetto di recuperi continui da parte di subacquei, come dimostrano la presenza in superficie di numerosissimi frammenti di pareti e invece l'assenza di colli e di altre parti più significative, più 'appetibili' per i cacciatori d'anfore. Alcuni colli di anfore Dressel 1 sicuramente appartenenti al relitto, frutto di recuperi occasionali effettuati in passato, sono conservati anche nei depositi della Soprintendenza nella Torre Santa Maria.

Nella stessa area sono stati rinvenuti materiali più antichi, tra cui anche frammenti di un'anfora magnogreca e un'anfora corinzia del IV secolo a.C., che confermano non solo la valenza archeologica dei fondali portuali di Cala Santa Maria (in cui è normale il rinvenimento di oggetti di varia natura e cronologia), ma forniscono anche ulteriori dati sull'intensa frequentazione dell'approdo ustica-se all'interno delle correnti di traffico commerciale del Mediterraneo.

Nonostante la breve durata delle operazioni, lo scavo di Cala Santa Maria costituisce il primo vero intervento scientifico di archeologia subacquea condotto a Ustica e riveste una sua specificità anche sotto il profilo didattico, poiché rappresenta una rara occasione per gli studenti di praticare l'archeologia subacquea sul campo. Nel corso di dieci intensissimi giorni, agli allievi delle 'Lezioni' è fornita l'opportunità di effettuare tutte le operazioni connesse con un cantiere archeologico subacqueo, dall'uso della sorbona ad acqua alla realizzazione della documentazione grafica e fotografica, dalla numerazione sul fondo dei reperti al loro recupero, fino alle attività di laboratorio (trattamento in acqua dolce, siglatura, schedatura, disegno, primi interventi di restauro, ecc.) e di studio, oltre alla frequenza di lezioni teoriche e di conferenze.

Un altro aspetto interessante di questa esperienza sta nella stretta connessione tra le ricerche a mare e quelle a terra. Nell'ambito delle stesse 'Lezioni', gli allievi sono stati coinvolti nell'indagine, estesamente avviata dalla Soprintendenza di Palermo a partire dal 2003, al Villaggio preistorico dei Faraglioni, un insediamento della media Età del Bronzo (1400-1250 a.C.) tra i più importanti dell'intero bacino del Mediterraneo. Le ricerche, condotte sotto la direzione scientifica di Francesca Spatafora della

Anfora punica



Ustica. Attività di documentazione e schedatura dei reperti

Ustica. Scavo del villaggio preistorico dei Faraglioni

Soprintendenza e seguite sul campo da Antonella Di Noto, hanno interessato alcune capanne all'interno delle quali si è raccolta l'abbondante e ben conservata suppellettile (vasi per la preparazione ed il consumo degli alimenti, oggetti d'ornamento ed utensili per le attività domestiche) lasciata sul posto dagli abitanti del villaggio costretti ad un abbandono improvviso delle loro case, forse a causa di un drammatico evento naturale.
Un'altra occasione per sottolineare lo stretto nesso tra ricerche archeologiche subacquee e terrestri. Un nesso ancor più inscindibile su un'isola come Ustica.

G.V.

Bologna. Si è tenuta tra il 18 settembre e il 13 ottobre presso il Museo Civico Archeologico di Bologna la Mostra documentaria *Adriatica I luoghi dell'archeologia dalla Preistoria al Medioevo*, organizzata dal Centro Studi per l'Archeologia dell'Adriatico, che ha sede a Ravenna.

.....

Palermo. Si è svolta l'11 ottobre al Palazzo dei Normanni la manifestazione *Le Sorprese del Mediterraneo* Incontro di studio per la presentazione del volume *Il mare delle Egadi. Storia, itinerari e parchi archeologici subacquei*, organizzata dalla Soprintendenza del Mare, con l'intervento di Folco Quilici, che ha presentato il suo ultimo film/documentario "L'impero di marmo" e Sergio Frau che ha presentato le sue pubblicazioni sulle "Colonne d'Ercole al Canale di Sicilia".

.....

Santa Severa. Ha riaperto, dopo recenti lavori di ampliamento e rinnovamento, il Museo Civico di Santa Marinella, istituito nel 1993. Il museo, sistemato nel Castello di Santa Severa, nei pressi di Pyrgi, è dotato di un Centro Visite che consente di accedere all'itinerario di "Pyrgi e il Castello di Santa Severa". Le sezioni sono dedicate alla navigazione dei Fenici, degli Etruschi, dei Romani. Il museo è fornito di laboratori didattici, di una videtoteca e di una biblioteca.
Info: www.museosantasevera.org.

.....

Isole Tremiti. Si è annunciato il ritrovamento del piroscafo *Lombardo*, che insieme alla *Piemonte* nel 1860 fu utilizzato da Garibaldi per trasportare i Mille da Quarto a Marsala. Il *Lombardo*, dopo l'avventura garibaldina, fu utilizzato per altri scopi, su altre rotte, naufragando quattro anni dopo la spedizione siciliana, al largo delle Tremiti, nella notte tra il 12 e il 13 marzo del 1864. La nave trasportava detenuti alle Tremiti, utilizzate come colonia penale (i detenuti politici sull'isola di San Nicola, i criminali comuni a San Domino). Del relitto, collocato nei pressi dell'Isola di San Domino tra cala degli Inglesi e punta del Vapore e noto da tempo, viene data periodicamente notizia del miracoloso ritrovamento, con notizie varie sui giornali e grandi proclami, cui non fa seguito nulla, nella totale assenza di un progetto serio di archeologia subacquea alle Tremiti. È proprio il caso di dire che si tratta di 'archelogia subacquea alla garibaldina'

(G.V.)

.....

Roma. Il Senato ha convertito in legge il 23 giugno il DL 63/2005 ("Verifica preventiva dell'interesse archeologico"). L'archeologia preventiva diventa legge e si applicherà a tutti i lavori che comportano interventi edili e scavi. La norma dà attuazione all'articolo 28 comma 4 del Dlgs 42/2004 (il codice Urbani sui beni culturali), il quale a sua volta prevede che per le "opere pubbliche ricadenti in aree di interesse archeologico" il sovrintendente può decidere saggi archeologi preventivi "a spese del committente dell'opera pubblica". Si tratta di una novità importante, che potrà avere risvolti interessanti anche nel campo dell'archeologia subacquea. Il ministero si appresta a preparare e pubblicare una lista comprendente i dipartimenti universitari di archeologia e tutti gli archeologi (laureati con specializzazione in archeologia e i dottori di ricerca in archeologia) che potranno essere impegnati. Non è ancora chiaro però come verrà predisposto tale lista.